

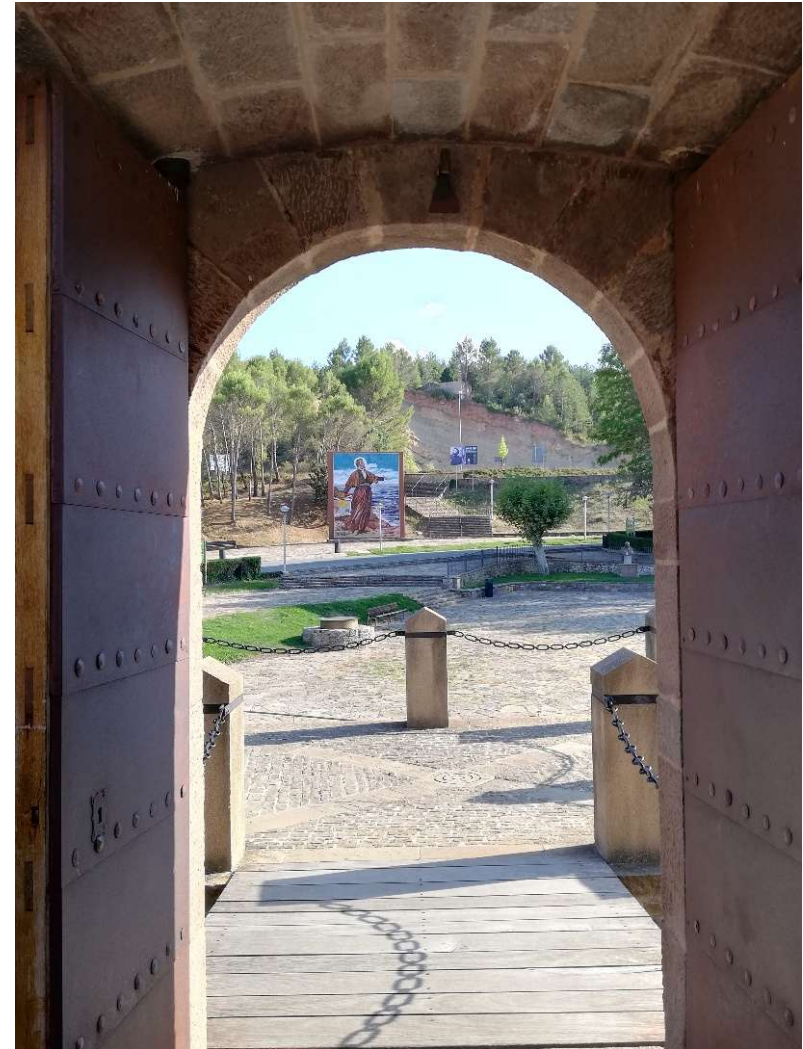
*La missione saveriana
tra Spagna e Marocco,
ai confini tra Europa e Africa*



Noi Missionari Saveriani siamo in Marocco da cinque anni e mezzo, ma il nostro incontro con questo Paese risale a poco prima, grazie ai campi di lavoro per giovani che organizzavamo con gli immigrati a Ceuta, proprio a nord del Marocco.



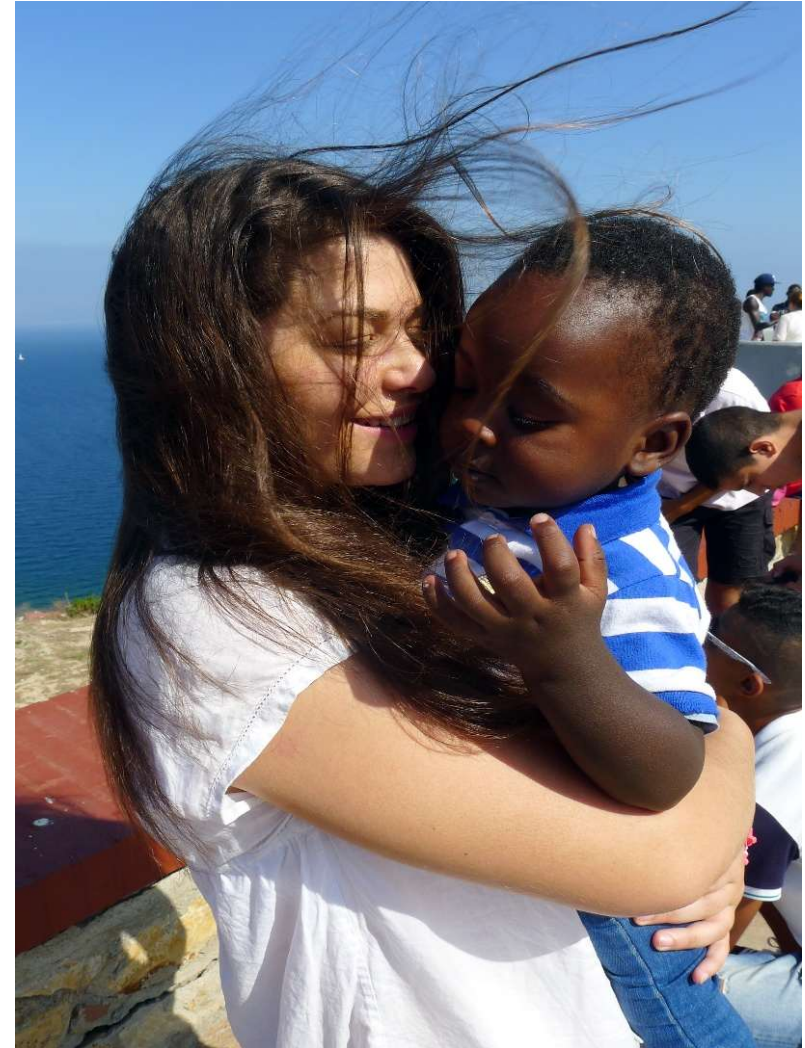
La presenza Saveriana in Spagna risale al 1962 ed è dedicata all'animazione missionaria vocazionale e alla formazione dei Missionari Saveriani. Negli ultimi vent'anni la formazione è diminuita a causa di diverse circostanze, il che ha portato a un potenziamento dell'animazione missionaria e della cooperazione missionaria, che è stata praticamente la sua unica attività nei primi vent'anni di questo XXI secolo.



A partire da ottobre 2020, la presenza Saveriana in Spagna ha convenuto che, insieme all'animazione missionaria, l'accoglienza e l'assistenza ai fratelli anziani, la parrocchia missionaria e il dialogo interreligioso con la comunità del Marocco costituissero le priorità che danno forma alla sua identità e alla sua missione.



La Spagna, come molti altri paesi europei, ha conosciuto da vicino la realtà migratoria di molti fratelli e sorelle, che è cresciuta in modo esponenziale. Ricordo che nel 2008, viaggiando in metropolitana a Madrid, o non ne ero consapevole o non percepivo la migrazione tanto quanto ora nel 2026.



Prima era raro sentire lingue diverse dallo spagnolo nella metropolitana, ora, sempre più spesso, questo diventa qualcosa di comune, e a volte sento il dialetto arabo marocchino. Questa realtà ci interpella, è in crescita e ci fa riflettere come credenti e, naturalmente, anche come Missionari Saveriani.



La società odierna non sembra molto propensa ad accogliere chi è diverso, e in particolare degli immigrati, e allo stesso tempo sembra non capire come promuoverli e accoglierli; forse non è pronta, o non vuole esserlo, poiché nella congiuntura politica e sociale attuale è molto difficile sapere cosa e come fare, anche se certamente ci sono aperture verso l'accoglienza e visioni che si confrontano tra loro riguardo ai migranti.



La verità è che questo sconvolge lo stato di comfort in cui ci siamo sistemati. Tuttavia, possiamo dire che questa immigrazione, d'altra parte, è stata accolta a livello scolastico e ci sono già molte scuole e istituti che accolgono al loro interno bambini, bambine e giovani studenti di origine straniera. È normale trovare in alcune classi una maggioranza di studenti di origine straniera. Ciò è significativo per noi quando parliamo di missione, di animazione missionaria e di come presentarla agli altri.



In Spagna, i migranti provengono da diverse parti del mondo; la maggior parte proviene dall'America Latina, ma seguita da vicino da quelli marocchini... c'è una grande varietà di provenienze.



In questo contesto, l'animazione missionaria realizzata in Spagna ha dovuto aprirsi all'accoglienza di una dimensione interculturale e interreligiosa, non solo per le persone a cui è rivolta, ma anche perché gli stessi animatori Missionari Saveriani provengono da diverse parti del mondo. Questo parla chiaramente della nuova dimensione che rappresenta per noi la concezione stessa dell'animazione missionaria e il modo in cui essa viene presentata alle diverse culture.



D'altra parte, oggi le persone viaggiano molto, e le possibilità di andare incontro agli altri, dal punto di vista missionario, ridimensionano la missione stessa, che sebbene sembri lontana è più alla portata di chi desidera scoprirla da vicino rispetto a prima.



Cosa significa per noi vivere in due continenti e in due paesi situati ai due lati del Mediterraneo?



L'apertura nell'ottobre 2020 della comunità saveriana in Marocco ha significato una nuova visione della missione saveriana in Spagna. Infatti, da un lato, questa comunità, tra le molte altre priorità, desidera essere un ponte tra l'Occidente e il mondo musulmano, tra l'Africa e l'Europa, tra le due sponde del Mediterraneo, generando una nuova visione del nostro essere e del nostro stare in Spagna e in Marocco.

Cosa significa per noi vivere in due continenti e in due paesi situati ai due lati del Mediterraneo?

Da un lato, si tratta di un'apertura verso una nuova realtà che in Spagna non era stata del tutto contemplata: il dialogo interreligioso, che non si limita a un semplice incontro di comunicazione in un determinato momento e luogo, ma a un coinvolgimento quotidiano nel vivere e lavorare fianco a fianco nelle stesse attività e a favore dei più vulnerabili, rendendo possibile e visibile la Fraternità Umana..



Cosa significa per noi vivere in due continenti e in due paesi situati ai due lati del Mediterraneo?

La fraternità umana, oggi, è una chiave di incontro per la missione, per il dialogo interreligioso e interculturale. Questo ci ha permesso di offrire occasioni di incontro, che alla fine si rivelano momenti di vita, vissuti nel dialogo e allo stesso tempo rompendo le barriere create dai pregiudizi su chi è diverso e proviene da un altro luogo, cultura, religione e visione del mondo.



Cosa significa per noi vivere in due continenti e in due paesi situati ai due lati del Mediterraneo?

**Ciò è molto evidente nelle
“Pasque Missionarie
dell’Incontro” in Marocco, dove
oltre alle celebrazioni pasquali
in ambiente musulmano, ci
sono incontri tra cristiani e
musulmani attraverso dialoghi,
pasti e persino momenti di
preghiera in comune con i sufi.**



Cosa significa per noi vivere in due continenti e in due paesi situati ai due lati del Mediterraneo?

Tutto questo ha profondamente sconcertato i cristiani che lo vivono, e ha fatto loro comprendere un nuovo modo di vivere la fraternità e l'avvicinamento a chi vive una religione diversa. Soprattutto, la scoperta di una stessa umanità con sogni e possibilità di incontro.



Cosa significa per noi vivere in due continenti e in due paesi situati ai due lati del Mediterraneo?

D'altra parte, dal punto di vista della migrazione, non è la stessa cosa vedere un marocchino in Spagna in qualità di migrante, che vederlo nel proprio paese alle prese con la ricerca di una vita migliore, e che condivide ciò che ha in modo incondizionato. Certamente questo ricostruisce le relazioni, rotte il più delle volte dai pregiudizi, e avvicina l'altro da una visione di amicizia e cordialità.



Sfide?

In primo luogo, noi, i Missionari Saveriani, siamo pochissimi in Spagna: tre comunità e appena nove saveriani, una grande ricchezza da sperimentare e un oceano immenso in cui ci troviamo. La scarsità numerica della nostra realtà è una costante.



In secondo luogo, il fatto di navigare controcorrente, poiché spesso, nemmeno a livello di Chiesa, veniamo compresi, poiché si tratta di passare da una missione vista come oggetto di solidarietà a una missione che riconsidera il modo stesso di collaborare, poiché implica una sorta di salto copernicano:



Sfide?

- **La missione ci chiama tutti ad ampliare i nostri orizzonti e ad abbattere le barriere.**
- **L'altro non è più per noi colui che viene evangelizzato, ma colui che ci evangelizza.**
 - **La missione non va da nord a sud, ma proviene da ogni parte e va verso ogni parte. Anche lo sguardo di Dio sull'altro ci arricchisce, poiché noi, in quanto cristiani, siamo aperti ai semi del Verbo.**



Sfide?

- **La missione è incontro con l'altro che è musulmano, e dalla nostra identità diversa lavorare insieme, cercando di costruire il Regno di Dio o un mondo di convivenza reciproca e amicizia in cui la convivenza è un dono.**
- **L'immigrato ci parla di Dio, ci porta a Dio perché è un tesoro che molte volte abbiamo perso, sminuendone l'importanza per la nostra vita.**



- La parrocchia di solito non insegna a vivere in mezzo al mondo musulmano; cosa fare per scoprire come vivere con loro come fratelli e sorelle?
- Il motto “fare del mondo una famiglia” si adatta bene al mondo musulmano nel contesto in cui ci muoviamo in Marocco, ed è una grande opportunità per il nostro carisma missionario.



- **Se sia i cristiani che i musulmani attendiamo la venuta del Messia, potremmo lavorare insieme per prepararla?**
- **Accogliere l'immigrato, chi è diverso, chi è vulnerabile, è l'occasione per richiamare coloro che si sono allontanati dalla fede o non la vivono, poiché la vulnerabilità dell'altro interpella tutti noi, credenti o meno.**



Sfide?

- Essere disposti a partecipare alle iniziative che gli altri realizzano in vista di un mondo comune o di fraternità, e per “altri” intendo anche i musulmani, gli ebrei... A Madrid, mi riferisco in particolare ad Arco Forum, che è nato dalla spiritualità musulmana e cerca la convivenza e la fraternità; in Marocco, le confraternite sufi che desiderano l’incontro e con le quali è possibile partecipare a iniziative che avvicinano...



Opportunità.

Non molto tempo fa, Papa Francesco ci aveva invitato a riflettere su una “teologia del Mediterraneo”, e questo ci chiama a riprendere una prospettiva diversa. Nel bacino del Mediterraneo confluiscano culture e religioni diverse, il che rappresenta un’occasione per mostrare al mondo la bellezza della pluralità e la possibilità di vivere e costruire un mondo nuovo.



La cosa più importante è scoprire che l'esperienza spirituale dell'altro, sia esso ebreo, musulmano, ortodosso, cattolico... è l'occasione che Dio ci offre per recuperare ciò che l'altro vive, come esperienza di Dio, e ci aiuta a crescere. L'esempio di "Med25", la Navire de la Paix che l'arcidiocesi di Marsiglia ha lanciato nel 2025, ci ha permesso di vedere che questa utopia è possibile per il nostro mondo di oggi;



questa esperienza attira l'attenzione dei giovani e, in qualche modo, ci permette di vivere l'incontro con l'altro come un'occasione per crescere spiritualmente e umanamente. Inoltre, elimina i pregiudizi di coloro che sostengono che il dialogo, la vita in comune e il sognare insieme non siano possibili.



Inoltre, quella nave che visita tutti gli orizzonti del Mediterraneo ci fa intravedere che ciò che stiamo vivendo nelle nostre grandi città e nei piccoli paesi è un'occasione per accogliere. Si tratta di come vivere la diversità culturale e religiosa in modo armonioso.

Per noi missionari si presenta come un modo aggiornato di vivere il sogno saveriano di fare del mondo un'unica famiglia in Europa e in Africa, in Spagna e in Marocco, sulle due sponde del Mediterraneo.



A Fnideq, la nostra comunità in Marocco, si vive come in un laboratorio di umanità, ci permette di vivere il nostro essere cristiani e missionari proprio come lo sognano le nostre Costituzioni che, parafrasandole, ci dicono: il nostro ambiente di vita è tra i non cristiani, tra coloro che vivono una cultura diversa, che cercano vie di liberazione e risposte alle aspettative della vita.



A Madrid, una grande metropoli, vediamo già come la nostra animazione missionaria sia spinta a creare qualcosa di nuovo, qualcosa che la gente sta vivendo sul posto e che ci interpella sempre di più. I giovani vivono la diversità, ma la nostra Chiesa non insegna loro come accoglierla nella fede, creando amicizia in vista di un mondo migliore che è famiglia.



A El Llano de Molina, la parrocchia missionaria in un piccolo paese, c'è l'opportunità di aprire orizzonti oltre un'esperienza cristiana di comunità chiusa in se stessa, per aprirsi al mondo di oggi.



Anche i giovani di oggi, che sono il futuro della nostra umanità, vivono questo nei loro contesti di vita, ma senza fare il salto per scoprire la ricchezza che l'altro ci porta.



Vivere ai confini tra Europa e Africa ci invita a navigare in acque profonde, là dove ci manca la sicurezza della terraferma; confidiamo nella Parola del Signore che ci invita ad andare al largo, confidiamo nel cammino che molti fratelli e sorelle, anche di altre culture e religioni, portano nel cuore e che custodiscono come noi l'incontro con l'altro.



Approfittiamo di questa primavera per riflettere sui passi che dobbiamo compiere e, soprattutto, su dove gettare le reti della fratellanza e della convivenza umana, generando segni del Regno di Dio.



Fare del mondo una famiglia

جعل العالم عائلة واحدة



**Missionari Saveriani in Spagna e
Marocco**

المبشرون السافيريون في إسبانيا والمغرب